

Documenti relativi a Giacomo Quarenghi

(Intervento di Barbara Viviani all'inaugurazione della mostra – 20 febbraio 2008)

Le unità documentarie in mostra provengono da due fondi conservati presso l'Archivio di Stato di Bergamo: il fondo Notarile ed il fondo Prefettura Dipartimento del Serio. Il primo criterio selettivo adottato è stato la datazione dei fondi e l'intervallo cronologico ricoperto dagli stessi, complessivamente compreso tra la metà del XVIII secolo ed il 1817, anno di morte di Giacomo Quarenghi.

Del Fondo Notarile sono state selezionate unità archivistiche appartenenti alle filze di tre diversi notai: Bartolo Poletti (al quale appartengono il 98% dei pezzi in mostra, notaio a cui si rivolge la famiglia Quarenghi), Luigi Mapelli (al quale si riconduce un unico documento, rogato per la famiglia Bassi e nel quale Giacomo Quarenghi viene nominato procuratore) e Gerolamo Meisis (al quale si riconduce un unico documento). Dal fondo Dipartimento del Serio è stato selezionato un unico documento relativo al censimento napoleonico della popolazione.

L'arco cronologico coperto dalla documentazione va dal 1775 (anno a cui risale il documento più antico in mostra: il contratto di matrimonio fra Giacomo Quarenghi e la prima moglie Maria Mazzoleni, redatto dal Meisis) al 1811, con prolungate e significative interruzioni. Questo, vista l'assenza di Giacomo da Bergamo e considerata la presenza dei suoi figli in città, ospiti dei parenti, lascia supporre che la famiglia Quarenghi si fosse rivolta ad altri notai bergamaschi oltre al Poletti negli anni mancanti.

Il percorso espositivo segue, in linea di massima, il principio della successione cronologica della documentazione, tranne per alcune unità archivistiche i cui caratteri estrinseci non hanno consentito la loro corretta collocazione. Significativa a questo proposito l'evoluzione diplomatica ed archivistica dei documenti esposti nel passaggio dall'antico regime al regno napoleonico, con particolare attenzione ai rapporti storico-diplomatici fra la cancelleria imperiale russa e le istituzioni bergamasche.

Attraverso l'analisi delle unità archivistiche dal 1807 è possibile ricostruire il percorso istituzionale della documentazione relativa agli affari di Quarenghi seguendo il loro percorso da S. Pietroburgo, dove questi viveva, fino a Bergamo dove i notai cittadini rogavano gli atti attraverso i quali le sue disposizioni relative alla gestione delle proprietà e al mantenimento dei figli prendevano, attraverso dei procuratori da lui stesso nominati, forma legale.

Presso la cancelleria imperiale di S. Pietroburgo vengono redatti per il Quarenghi atti attraverso i quali questi dà disposizioni relative ai propri affari e mediante i quali designa i propri procuratori. Si tratta di atti redatti in lingua italiana, autografi, in taluni casi muniti del suo stesso sigillo. In calce al testo italiano troviamo solitamente due autentiche in lingua francese: la prima è una dichiarazione di autenticità dell'atto stesso siglata da un notaio imperiale e munita del sigillo aderente del Notariato. La seconda è la dichiarazione di validità della precedente sottoscritta dal Console Generale di Francia presso la corte imperiale, autorità francese riconosciuta anche nel Regno d'Italia. In una sola circostanza la convalida del notaio imperiale viene effettuata non dall'autorità francese, bensì dal Console Generale dell'Imperatore d'Austria con sottoscrizione di un testimone ed una terza autentica. Da S. Pietroburgo la documentazione così convalidata veniva poi recapitata a Bergamo dove veniva acquisita dal notaio che, sulla base delle disposizioni date, redigeva l'atto.

Non sottoposta all'iter precedentemente descritto è una pratica, conservata nelle filze del notaio Poletti, la cui documentazione va dal novembre del 1808 al febbraio 1810: all'atto di donazione autografo attraverso il quale il Quarenghi trasferisce tutte le proprietà bergamasche ai figli, redatto presso la cancelleria imperiale secondo le modalità consuete ed autenticato in calce in lingua russa, si accompagnano due documenti di estremo

interesse diplomatistico, archivistico e storico. Questi, legati al precedente con filo serico, muniti di sigilli e redatti in forme solenni, rappresentano gli unici documenti fra quelli esposti ad essere stati redatti in parte in lingua russa. Il primo è una traduzione in russo eseguita presso il Ministero degli Esteri russo della precedente donazione, in calce alla quale compare il sigillo del notariato imperiale; il secondo una dichiarazione di autenticità dei due atti precedenti redatta e sottoscritta a Parigi dall'ambasciatore plenipotenziario dello Zar principe Kouriakin, a cui fa seguito la certificazione di autenticità della firma di questi siglata dal ministro degli Affari Esteri del regno d'Italia a Parigi Marescalchi. Partita dalla cancelleria imperiale di S. Pietroburgo la pratica, passata per le dichiarazioni di convalida a Parigi, giunge a Bergamo dove il notaio Poletti la inserisce nelle proprie filze dopo averla fatta registrare; a seguito i tutto ciò redige l'atto di donazione vero e proprio al quale allega l'incartamento. Le caratteristiche uniche di questa unità archivistica fanno supporre la necessità di produrre una documentazione a cui venisse riconosciuto valore legale anche in Russia, e ciò spiegherebbe la convalida dell'atto eseguita dalla importante autorità russa nell'Impero Francese a cui fa seguito la convalida del più alto esponente del Regno d'Italia Parigi.

Di considerevole interesse storico sono gli estratti di quattro lettere del Quarenghi ai familiari, in forma di copia autentica, che compaiono in due diversi atti del notaio Poletti. Prodotte in entrambi i casi delle parti contraenti con finalità di prova delle volontà del Quarenghi assente da Bergamo, costituiscono preziosi frammenti del carteggio privato dell'architetto andato in gran parte perduto.

(Barbara Viviani, Archivio di Stato di Bergamo)